Anno VII — N. 92 Udine, Mercoledì-Giovedì 23-24 Aprile 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LETTERA ENCICLICA

DI LEONE XIII SULLA FRAMASSONERIA

A TUTTI I VENERABILI FRATELLI

PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI E VESCOVI

DEL MONDO CATTOLICO

AVENTI GRAZIA E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA

LEONE PP. XIII.

VENERABILI FRATELLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Il genere umano, dopo che *per l' invidia di Lucifero* si ribellò sventuratamente a Dio creatore, e largitore de' doni soprannaturali, si divise come in due campi diversi e nemici tra loro; l'uno dei quali combatte senza posa per il trionfo della verità e del bene, l'altro per il trionfo del male e dell' errore. — Il primo è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo; e chi vuole appartenervi con sincero affetto e come conviene a salute, deve servire con tutta la mente e con tutto il cuore a Dio e all' Unigenito Figliuolo di Lui. Il secondo è il regno di Satana, e sudditi ne sono quanti, seguendo i funesti esempii del loro capo e dei comuni progenitori, ricusano di obbedire all' eterna e divina legge, e molte cose imprendono senza curarsi di Dio, molte contro Dio. Questi due regni, simili *a due città che con leggi opposte vanno ad* opposti fini, con grande acume di mente vide e descrisse Agostino, e risalì al principio generatore di entrambi con queste brevi e profonde parole: *due città nacquero da due amori; la terrena dall' amore di sè fino al disprezzo di Dio, la celeste dall' amore di Dio fino al disprezzo di sè* (1). — In tutta la lunga serie dei secoli queste due città pugnarono l' una contro l' altra con armi e combattimenti varii, benchè non sempre con l' ardore e l' impeto stesso. Ma ai tempi nostri i partigiani della città malvagia, ispirati e aiutati da quella società, che largamente diffusa e fortemente congegnata piglia il nome di *società Massonica*, pare che tutti cospirino insieme, e tentino le ultime prove. Imperocchè senza più dissimulare i loro disegni, insorgono con estrema audacia contro la sovranità di Dio; lavorano pubblicamente e a viso aperto a rovina della santa Chiesa, con proponimento di spogliare affatto, se fosse possibile, i popoli cristiani dai benefizii recati al mondo da Gesù Cristo nostro Salvatore. Gemendo su questi mali, spesso, incalzati dalla carità, Noi siam costretti gridare a Dio: *Ecco i nemici tuoi menano gran romore e quei che t' odiano hanno alzato la testa. Hanno formato malvagi disegni contro il tuo popolo, ed hanno machinato contro i tuoi santi. Hanno detto: venite, e scancelliamoli dal numero delle nazioni* (2).

In sì grave rischio, in sì fiera ed accanita guerra al cristianesimo, è dover Nostro mostrare il pericolo, additare i nemici, e resistere quanto possiamo ai disegni ed alle arti loro, affinchè non vadano eternamente perdute le anime che Ci furono affidate, e il regno di Gesù Cristo, commesso alla Nostra tutela, non solo stia e conservisi intero, ma per nuovi e continui acquisti si dilati in ogni parte della terra.

Chi fosse e a che mirasse questo capitale nemico, che usciva fuori dai covi di tenebrose congiure, il compresero tosto i romani Pontefici Nostri antecessori, vigili scolte a salute del popolo cristiano; e antivenendo col pensiero l' avvenire, dato quasi il segnale ammonirono principi e popoli non si lasciassero ingannare alle astuzie e trame insidiose. — Diede il primo avviso del pericolo Clemente XII (3); e la Costituzione di lui fu confermata e rinnovata da Benedetto XIV (4). Ne seguì le orme Pio VII (5); poi Leone XII con l' Apostolica Costituzione « *Quo graviora* (6) » abbracciando in questo punto gli atti e i decreti de' suoi Antecessori, li ratificò e suggellò con irrevocabile sanzione. Nel senso medesimo parlarono Pio VIII (7), Gregorio XVI (8) e più volte Pio IX (9).

Imperocchè da fatti giuridicamente accertati, da formali processi, da statuti, riti, giornali massonici pubblicati per le stampe, oltre alle non rare deposizioni dei complici stessi, essendosi venuto a chiaramente conoscere lo scopo e la natura della setta Massonica, quest' Apostolica sede alzò la voce, e denunziò al mondo, la setta dei Massoni, sorta contro ogni diritto umano e *divino, essere non men funesta* al cristianesimo che allo Stato, e fece divieto di darvi il nome sotto le maggiori pene, onde la Chiesa suol punire i colpevoli. Di che irritati i settarii, e credendo di poter parte col disprezzo, parte con calunniose menzogne sfuggire o scemare la forza di tali sentenze, accusarono d' ingiustizia o di esagerazione i Papi che le avevano pronunziate. In questo modo cercarono di eludere l'autorità ed il peso delle Costituzioni Apostoliche di Clemente XII, di Benedetto XIV, e similmente di Pio VII e di Pio IX. Nondimeno tra i Framassoni medesimi ve n' ebbe alcuni i quali riconobbero loro malgrado, che quelle sentenze dei romani Pontefici, ragguagliate alla dottrina ed alla disciplina cattolica, erano altamente giuste. E ai Pontefici si unirono non pochi principi ed uomini di Stato, i quali ebbero cura o di denunziare all' Apostolica Sede le società Massoniche, o di proscriverle essi stessi con leggi speciali *nei loro dominii, come fu fatto* nell'Olanda, nell' Austria, nella Svizzera, nella Spagna, nella Baviera, nella Savoia ed in altre parti d' Italia.

Ma la saggezza dei Nostri Predecessori ebbe, ciò che più monta, piena giustificazione dagli avvenimenti. Imperocchè le provvide e paterne loro cure, o fosse l' astuzia e l' ipocrisia dei settarii, ovvero la sconsigliata leggerezza di chi pure avea ogni interesse di tener gli occhi aperti, non avendo nè sempre nè per tutto sortito l' esito desiderato, nel giro d' un secolo e mezzo la società Massonica propagossi con incredibile celerità; e traforandosi per via di audacia e d' inganni in tutti gli ordini civili, incominciò ad essere potente in modo da parer quasi padrona degli Stati. Da sì celere e tremenda propagazione ne sono seguiti a danno della Chiesa, della potestà civile, della pubblica salute quei rovinosi effetti, che i Nostri Antecessori gran tempo innanzi avevano preveduti. Imperocchè siamo omai giunti a tale estremo da dover tremare per le future sorti non già della Chiesa edificata su fondamento non possibile ad abbattersi da forza umana, ma di quegli Stati, dove la setta di cui parliamo, o le altre affini a quella e sue ministre e satelliti possono tanto.

Per queste ragioni, appena eletti a governare la Chiesa, vedemmo e sentimmo vivamente nell' animo la necessità di opporci, quanto fosse possibile, con la Nostra autorità a male sì grande. — E colta bene spesso opportuna occasione, venimmo svolgendo or l' una or l' altra di quelle capitali dottrine, in cui il veleno degli errori Massonici parea che fosse più intimamente penetrato. Così con la Lettera Enciclica « *Quod Apostolici muneris* » sfolgorammo i mostruosi errori dei *Socialisti* e *Comunisti*: con l' altra « *Arcanum* » prendemmo a spiegare e difendere il vero e genuino concetto della famiglia, che ha l' origine e sorgente sua nel matrimonio: con quella che incomincia « *Diuturnum* » ritraemmo l' idea del potere politico, esemplata ai *principii dell' Evangelo* e mirabilmente consentanea alla natura delle cose e al bene dei popoli e dei sovrani. Ora poi, ad esempio dei Nostri Predecessori, Ci siam risoluti di prender direttamente di mira la stessa società Massonica nel complesso delle sue dottrine, de' suoi disegni, delle sue tendenze, delle sue opere affinchè, meglio conosciutane la malefica natura, ne sia schivato più cautamente il contagio.

Varie sono le sètte che, sebbene differenti di nome, di rito, di forma, d' origine, essendo per medesimezza di proposito e per affinità de' *sommi principii* strettamente collegate fra loro, convengono in sostanza con la setta dei Framassoni, quasi centro comune, da cui muovono tutte e a cui tutte ritornano. Le quali, sebbene ora facciano sembianza di non voler nascondersi, e tengano alla luce del sole e sugli occhi dei cittadini le loro adunanze, e stampino effemeridi proprie, ciò nondimeno, chi guardi più addentro, ritengono il vero carattere di società segrete. Imperocchè la legge del segreto vi domina, e molte sono le cose che per inviolabile statuto debbonsi gelosamente tener celate non solo agli estranei, ma ai più dei loro adepti: come, ad esempio, gli ultimi e veri loro intendimenti: i capi supremi e più influenti: certe conventicole più intime e segrete; le risoluzioni prese, e il modo e i mezzi da eseguirle. A questo mira quel divario di diritti, carichi, officii tra' socii; quella gerarchica distinzione di classi e di gradi; e la rigorosa disciplina che li governa. Il candidato deve promettere, anzi, d' ordinario, giurar espressamente di non rivelar giammai a nessun patto gli affigliati, i contrassegni, le dottrine della setta. Così, sotto mentite sembianze e con l' arte di una continua simulazione, i Framassoni studiansi a tutto potere di restare nascosti, e di non aver testimoni altro che i loro. Cercano destramente sotterfugi, pigliando *sembianze accademiche e scientifiche*: hanno sempre in bocca lo zelo della civiltà, l' amore della povera plebe; essere unico intento loro migliorare le condizioni del popolo, e i beni del civile consorzio accomunare il più ch' è possibile a molti. Le quali intenzioni, quando fossero vere, non sono che una parte dei loro disegni. Debbono inoltre gli ascritti promettere ai loro capi e maestri cieca ed assoluta obbedienza: ad un minimo cenno, ad un semplice motto, n' eseguiranno gli ordini: pronti, ove manchino, ad ogni più grave pena, e perfino alla morte. E di fatti non è caso raro che atroci vendette piombino su chi sia creduto reo di aver tradito il segreto, o disubbidito al comando, e ciò con tanta audacia e destrezza, che spesso il sicario sfugge alle ricerche ed ai colpi della giustizia. — Or bene questo continuo infingersi e voler rimanere nascosto; questo legar tenacemente gli uomini, come vili mancipii, all' altrui volontà per uno scopo da essi mal conosciuto: e abusarne come di ciechi stromenti ad ogni impresa, per malvagia che sia: armarne la destra micidiale, procacciando al delitto l' impunità, sono cose che ripugnano altamente alla natura. La ragione adunque evidentemente condanna le sètte Massoniche e le convince nemiche della giustizia e della naturale onestà.

Tanto più che altre e ben luminose prove ci sono della sua rea natura. Poichè quanto infatti sia grande negli uomini l'arte di fingere e l' uso di mentire, egli è impossibile che la causa non si manifesti in qualche modo pe' suoi effetti. *Non può un albero buono dar frutti cattivi, nè un albero cattivo frutti buoni.* (8) Ora della Massonica setta esiziali ed acerbissimi sono i frutti. Imperocchè dalle non dubbie prove che abbiamo testè ricordate apparisce, supremo intendimento dei Framassoni esser questo: distruggere da capo a fondo tutto l' ordine religioso e sociale qual fu creato dal cristianesimo; e pigliando fondamenti e norme dal *Naturalismo*, rifarlo a loro senno di pianta.

Questo per altro, che abbiamo detto o diremo, va inteso della setta Massonica considerata in sè stessa, e in quanto abbraccia la gran famiglia delle affini e collegate società; non già dei singoli suoi seguaci. Nel numero dei quali può ben essere ve ne abbia non pochi, che, sebbene colpevoli per essersi impigliati in congrèghe di questa sorta, tuttavia non piglino parte direttamente alle male opere di esse, e ne ignorino altresì lo scopo finale. Così ancora tra le società medesime non tutte forse traggono quelle conseguenze estreme, a cui pure, come a necessarie illazioni dei comuni *principii*, dovrebbero logicamente venire, se l' enormità di certe dottrine non le trattenesse. La condizione altresì dei luoghi e dei tempi fa che taluna di esse non osi quanto vorrebbe od osano le altre. Il che però non le salva dalla complicità con la setta Massonica, la quale più che dalle azioni e dai fatti, vuol esser giudicata dal complesso de' suoi principii.

Ora fondamentale principio dei Naturalisti, come il nome stesso lo dice, egli è la sovranità e il magistero assoluto dell' umana natura e dell' umana ragione. Quindi dei doveri verso Iddio o poco si curano, o mal ne sentono. Negano affatto la divina rivelazione; non ammettono dogmi, non verità superiori all' intelligenza umana, non maestro alcuno, a cui si abbia per l' autorità dell' officio da credere in coscienza. E poichè è privilegio singolare e unicamente proprio della Chiesa cattolica il possedere nella sua integrità il deposito delle dottrine divinamente rivelate, l' autorità del magistero, e i mezzi soprannaturali dell' eterna salute, somma contro di lei è la rabbia e l' accanimento dei nemici. — Si osservi ora il procedere della setta Massonica in fatto di religione, là specialmente dov' è più libera di fare a suo modo, e poi si giudichi, se ella non si mostri esecutrice fedele delle massime dei Naturalisti. Infatti con lungo ed ostinato proposito si procura che nella società non abbia alcuna influenza nè il magistero nè l' autorità della Chiesa; e perciò si predica da per tutto e si sostiene la piena *separazione della Chiesa dallo Stato*. Così si sottraggono leggi e governo alla virtù divinamente salutare della religione cattolica, e per conseguenza si vuole ad ogni costo ordinare in tutto e per tutto gli Stati indipendentemente dalle istituzioni e dalle dottrine della Chiesa. — Nè basta tener lungi la Chiesa, che pure è guida tanto sicura, ma vi si aggiungono persecuzioni ed offese. Ecco infatti piena licenza di assalire impunemente con la parola, con gli scritti, con l' insegnamento, i fondamenti stessi della cattolica religione: i diritti della Chiesa si manomettono: non si rispettano le divine sue prerogative. Si restringe il più possibile l' azione di lei; e ciò in forza di leggi, in apparenza non troppo violente, ma in sostanza nate fatte per inceppare la libertà. Leggi di odiosa parzialità si sanciscono contro il Clero, cosicchè, vedesi stremato ogni dì più e di numero e di mezzi. Vincolati in mille modi e messi in mano allo Stato gli avanzi dei beni ecclesiastici: i sodalizii religiosi aboliti, dispersi. — Ma contro l' Apostolica Sede e il romano Pontefice arde più accesa la guerra. Prima di tutto egli fu sotto bugiardi pretesti spogliato del Principato civile, propugnacolo della sua libertà e dei suoi diritti: poi fu ridotto ad una condizione iniqua, e per gl' infiniti ostacoli intollerabile: finchè si è giunti a quest' estremo, che i settari dicono aperto ciò che segretamente e lungamente avevano machinato fra loro, doversi togliere di mezzo lo stesso spirituale potere dei Pontefici, e fare scomparire dal mondo la divina istituzione del Pontificato. Di che ove altri argomenti mancassero, prova sufficiente sarebbe la testimonianza di parecchi di loro che spesso volte indietro, ed eziandio recentemente dichiararono, essere veramente scopo supremo dei Framassoni perseguitare con odio implacabile il cristianesimo, e che essi non si daranno mai pace finchè non veggano a *terra tutte le istituzioni religiose* fondate dai Papi.

Che se la setta non impone agli affigliati di rinnegare espressamente la fede cattolica, cotesta tolleranza, non che guastare i Massonici disegni, li aiuta. Imperocchè in primo luogo è questo un modo da ingannar facilmente i semplici e gli incauti, ed un richiamo di proselitismo. Poi con aprir le porte a persone di qualsiasi religione si ottiene il vantaggio di persuadere col fatto il grande errore moderno dell' indifferentismo religioso e della parità di tutti i culti; via opportunissima per annientare *le religioni* tutte, e segnatamente la cattolica che, unica vera, non può senz' enorme ingiustizia esser messa in un fascio con le altre.

Ma i Naturalisti vanno più oltre. Messisi audacemente, in cose di massima importanza, per una via totalmente falsa, sia per la debolezza dell' umana natura, sia per giusto giudizio di Dio che punisce l' orgoglio, trascorrono precipitosi agli errori estremi. Così avviene che le stesse verità, che si conoscono per lume naturale di ragione, quali sono per fermo l' esistenza di Dio, la spiritualità ed *immortalità* dell'anima umana, non hanno più per essi consistenza e certezza. — Or negli scogli medesimi va per via non dissimile ad urtare la setta Massonica. L' esistenza di Dio, è vero, i Framassoni generalmente la professano: ma che questa non sia in ciascun di loro persuasione ferma e giudizio certo, essi stessi ne fan fede. Imperocchè non dissimulano, che nella famiglia Massonica la quistione intorno a *Dio* è un principio grandissimo di discordia; ed anzi è noto come pur di recente si ebbero tra loro su questo punto gravi contese. Fatto sta che la setta lascia agl' iniziati libertà grande di sostenere circa Dio la tesi che vogliono, affermando o negandone l' esistenza; e gli audaci negatori vi hanno accesso non men facile di quelli che, a guisa dei Panteisti, ammettono Iddio, ma ne travisano il concetto: ciò che in sostanza riesce a ritenere della divina natura non so quale assurdo simulacro, distruggendone la realtà. Ora abbattuto o scalzato questo supremo fondamento, forza è che vacillino anche molte verità di ordine naturale, come la libera creazione del mondo, il governo universale della Provvidenza, l' immortalità dell'anima, la vita avvenire e sempiterna.

Scomparsi poi questi, come dire, principii di natura, importantissimi per la speculativa e per la pratica, è agevole il vedere che cosa sia per addivenire il pubblico e

privato costume. Non parliamo delle virtù sovrannaturali, che senza special favore e dono di Dio niuno può nè esercitare, nè conseguire, e delle quali non è possibile che si trovi vestigio in chi superbamente disconosce la redenzione del genere umano, la grazia celeste, i sagramenti, l'eterna beatitudine: parliamo dei doveri che procedono dalla onestà naturale. Imperocchè Iddio, creatore e provvido reggitore del mondo; la legge eterna, che comanda il rispetto e proibisce la violazione dell'ordine naturale; il fine ultimo degli uomini, posto di gran lunga al di sopra delle create cose, fuori di questa terra; sono queste le sorgenti e i principii della giustizia e della moralità. I quali principii se, come fanno i Naturalisti ed altresì i Framassoni, si tolgano via, incontanente l'etica naturale non ha più nè dove appoggiarsi, nè come sostenersi. E per fermo la morale, che sola ammettono i Framassoni, e che vorrebbero educatrice unica della gioventù, è quella che chiamano *civile* e *indipendente*, ossia che prescinde affatto da ogni idea religiosa. Ma quanto sia povera, incerta, e ad ogni soffio di passione variabile cotesta morale, il dimostrano i dolorosi frutti, che già in parte appariscono. Imperocchè ovunque essa ha cominciato a dominare liberamente, dato lo sfratto alla educazione cristiana, la probità e integrità dei costumi scade rapidamente, orrende e mostruose opinioni levan la testa, e l'audacia dei delitti va crescendo in modo spaventoso. Il che si lamenta e deplora da tutti; e spesse volte, sforzati dalla verità, non pochi di quegli stessi l'attestano, che pur tutt'altro vorrebbero.

Oltre a ciò, per essere l'umana natura infetta dalla colpa di origine, e però più proclive al vizio che alla virtù, non è possibile vivere onestamente senza mortificar le passioni, e sottomettere alla ragione gli appetiti. In *questa pugna è bene spesso* necessario disprezzare i beni creati, e sottoporsi a molestie e sacrifizii grandissimi, a fine di serbar sempre alla ragione vincitrice il suo impero. Ma i Naturalisti e i Massoni, ripudiando ogni divina rivelazione, negano il peccato originale, e stimano non esser punto *affievolito* nè *inclinato* al male il libero arbitrio (11). Anzi esagerando le forze e l'eccellenza della natura, e collocando in lei il principio e la norma unica della giustizia, non sanno pur concepire che, a frenarne i moti e moderarne gli appetiti, ci vogliono sforzi continui e somma costanza. E questa è la ragione, per cui vediamo offerte pubblicamente alle passioni tante attrattive: giornali e periodici senza freno e senza pudore: rappresentazioni teatrali oltre ogni dire disoneste: arti coltivate secondo i principii di uno sfacciato verismo: con raffinate invenzioni promosso il molle e delicato vivere: insomma cercate avidamente tutte le lusinghe capaci di sedurre e addormentare la virtù. Cose altamente riprovevoli, ma pur coerenti ai principii di coloro che tolgono all'uomo la speranza dei beni celesti, e tutta la felicità fanno consistere nelle cose caduche, avvilendola sino alla terra. — Ed a conferma di ciò che abbiam detto può servire un fatto più strano a dirsi, che a credersi. Imperocchè gli uomini scaltriti ed accorti non trovando anime più docilmente servili di quelle già dome e fiaccate dalla tirannide delle passioni, vi fu nella setta Massonica chi disse aperto e propose, doversi con ogni arte ed accorgimento tirare le moltitudini a satollarsi di licenza: così le si avrebbero poi docile stromento ad ogni più audace disegno.

Quanto al consorzio domestico, ecco a un dipresso tutta la dottrina dei Naturalisti. Il matrimonio non è altro che un contratto civile: può legittimamente rescindersi a volontà dei contraenti: il potere sul vincolo matrimoniale appartiene allo Stato. Nell'educare i figli non s'imponga religione alcuna: cresciuti in età, ciascuno sia libero di sciegliersi quella che più gli aggrada. — Ora questi principii i Framassoni li accettano senza riserva: e non pure li accettano, ma studiansi da gran tempo di fare in modo, che passino nei costumi e nell'uso della vita. In molti paesi, che pur si professano cattolici, si hanno giuridicamente per nulli i matrimonii non celebrati nella forma civile: altrove le leggi permettono il divorzio: altrove si fa di tutto, perchè sia quanto prima permesso. *Così corresi di gran* passo all'intento di snaturare le nozze, riducendole a mutabili e passeggere unioni, da formarsi e da sciogliersi a talento. — Ad impossessarsi altresì dell'educazione dei giovanetti mira con unanime e tenace proposito la setta dei Massoni. Comprendono ben essi, che quell'età tenera e flessibile lasciasi figurare e piegare a loro talento, e però non esserci spediente più opportuno di questo per formare allo Stato cittadini tali, quali essi vagheggiano. Quindi nell'opera di educare e istruire i fanciulli non lasciano ai ministri della Chiesa parte alcuna nè di direzione, nè di vigilanza: e in molti luoghi si è già tanto innanzi, che l'educazione della gioventù è tutta in mani dei laici; e dell'insegnamento morale ogni idea è sbandita di quei grandissimi e santissimi doveri, che l'uomo congiungono a Dio.

Seguono le massime di scienza sociale, Dove i Naturalisti insegnano, che gli uomini hanno tutti gli stessi diritti, e sono di condizione perfettamente uguali: che ogni uomo è, per natura indipendente: che niuno ha diritto di comandare agli altri: che voler gli uomini sottoposti ad altra autorità, da quella in fuori che emana da loro stessi, è tirannia. Quindi il popolo è sovrano: chi comanda, non aver l'autorità di comandare se non per mandato e concessione del popolo; tantochè a talento di questo egli può, voglia o non voglia, esser deposto. L'origine di tutti i diritti e doveri civili è nel popolo, ovvero nello Stato, che reggasi per altro secondo i nuovi principii di libertà. Lo stato inoltre dev'essere ateo: tra le varie religioni non osservi ragione di dar la preferenza a veruna: doversi fare di tutte lo stesso conto.

Ora che queste massime piacciano ugualmente ai Framassoni, e che su questo tipo e *modello vogliano essi foggiati i governi*, è cosa notissima, e che non ha bisogno di prova. Egli è un pezzo difatti, che con quanto hanno di forze e di potere apertamente lavorano per questo, spianando così la via a quei non pochi più audaci di loro e più avventati nel male, che vagheggiano l'uguaglianza e comunanza di tutti i beni, fatta scomparire dal mondo ogni distinzione di averi e di condizioni sociali.

(*La fine a domani.*)

(1) *De Civit. Dei* lib. XIV, c. 17.
(2) Salm. LXXXII, v. 2-4.
(3) Cost. *In eminenti*, 24 Aprile 1738.
(4) Cost. *Providas*, 18 Maggio 1751.
(5) Cost. *Ecclesiam a Iesu Christo*, 13 Settembre 1821.
(6) Cost. data il dì 13 Marzo 1825.
(7) Encic. *Traditi*, 21 Maggio 1829.
(8) Encic. *Mirari*, 15 Agosto 1832.
(9) Encic. *Qui pluribus*, 9 Novembre 1846; Allocuzione *Multiplices inter*, 25 Settembre 1865.
(10) Mat. VII, 18.
(11) Conc. Trid. sess. VI, *De Iustific.* c. 1.

LA COLPA È DEI CLERICALI

Come tutti sanno, la quistione di Propaganda è in uno stadio equivoco Il governo italiano dice e giura di non aver subito influenza straniera, per altro ha posto i freni al carro e non sa se debba proseguire o fermare la corsa.

Il *Nord* di Brusselles, organo officioso della cancelleria russa col noto suo articolo ha tentato calmare i bollori dei liberali italiani, consigliando loro di non prendere la quistione di Propaganda con tanta spensierata arroganza.

La lezione ha fruttato, ed i giornali che aspirano al nome di serii, fanno ora riflessioni apparentemente molto spassionate, sulle condizioni in cui versa il governo, verso la dignità nazionale, sugli obblighi imposti dal dover osservare una legge vigente, sulla necessità di non apparire fiacchi o condiscendenti di fronte alle *pretese del Vaticano*.

Di fatti tanto il *Popolo Romano* che la *Gazzetta d'Italia* dichiarano che ormai la posizione è guastata, che il governo non è più libero di agire a seconda dei suoi desiderii, che tutto si sarebbe potuto accomodare, ma che ora è troppo tardi.

E se volete saperlo; causa di ogni male furono i fogli clericali i quali sollevando tante polemiche, alzando la voce, fecero sì che il governo non potè più convenientemente retrocedere, senza essere tacciato di debolezza.

Bella logica davvero! I fogli clericali dovevano vedere aggredita la Propaganda e non fiatare, per non essere accusati di avere rovinato tutto. Essi dovevano tacere ed avere fiducia nel governo, che è *tanto ben disposto* per i clericali tutti.

L'esperienza del passato avrebbe dovuto istruire quelle teste dure dei giornali clericali. Ma ci vuole pazienza e un'altra volta quando il borsaiuolo sarà scomparso col portafogli, se il proprietario non lo può riavere, (il *portafogli*), è colpa sua, perchè non ha saputo tacere. Chi sa... alle volte quando viene la pasqua.

Il male si è che certi governi non fanno mai la pasqua.

Ma è poi vero che la questione di Propaganda *sia stata pregiudicata (sic)* dalla polemica della *stampa clericale?* Nel nostro giornale abbiamo citato contro la sentenza della cassazione alcuni giudizii della stampa cattolica, ma molti della stampa liberale; ed oggi ci piace riferirne un altro desunto dal *National Repubblican* di Washington, organo protestante. Questo giornale pubblica un articolo, dovuto alla forbita penna di uno de' più dotti storici degli Stati Uniti d'America, che termina così:

" La proprietà della Propaganda è il " Fondo Pio „ del Mondo, designato come quello della California, per il mantenimento, l'aggrandimento e *lo stabilimento* delle missioni. Nel caso di California, la spartizione del Fondo tra le parti interessate è riconosciuta, ed i Vescovi Cattolici sono le persone atte a riceverla. Dunque, quali cittadini Americani, essi possono presentare, avanti al Dipartimento di Stato del proprio governo, la loro protesta contro *qualsiasi conversione* o diminuzione del Fondo di Propaganda, e possono sostenere, che ove venisse permesso dal governo Italiano di continuare il suo fide commesso, la parte spettante alla Chiesa Cattolica, negli Stati Uniti, dovrebbe passare nelle mani dei Vescovi Americani, quali *cestuis que trust*.

" Senza dubbio, il governo Inglese prenderà questo punto di vista nell'appoggiare il reclamo dei Vescovi Cattolici, in Inghilterra, in Irlanda, in Iscozia, nel Canadà, nelle Indie Occidentali, nell'Honduras, nella Guiana, nel Hung Kong, nell'Africa Meridionale, nell'Australia e nella Nuova Zelanda. Quel governo non ha mai permesso che la proprietà dei suoi sudditi venisse sequestrata dai governi esteri, anche quando detta proprietà veniva tenuta contrariamente alle leggi Inglesi. Così, quando le truppe della Rivoluzione francese occuparono Roma, Mons. Connelly, più tardi Vescovo di Nuova-York, ottenova la protezione del governo Inglese a pro' dei Collegi Inglese, Irlandese e Scozzese in Roma, e l'Inghilterra reclamò ed ottenne per i suoi sudditi Cattolici, indennità per tutta la proprietà appartenente al Collegio Irlandese a Parigi, al Collegio di Donai e ad altri stabilimenti consimili, che era stata sequestrata dal governo francese durante la confusione del Regno del Terrore.

" Benchè la Francia non sia benevola verso la Chiesa, nondimeno essa deve necessariamente prendere la stessa via e non può permettere al governo Italiano di sequestrare impunemente una proprietà in fedecommesso, che venne rispettata da essa stessa, allorquando era onnipotente in Roma e nella quale sono interessati i cittadini francesi.

« GIOVANNI GILMARY SHEA. »

L'intervento americano in Roma

Altro che venire a ripetere come fanno ogni altro dì i giornali liberali, che la quistione romana *è indiscutibilmente risolta*. E' nel vero invece il *Nord* di Brusseles quando dice che *la quistione romana riappare sull'orizzonte* e se *non è ancora un grosso nuvolone* è almeno un punto assai nero.

L'*Unità Cattolica* ha ricevuto da un illustre personaggio copia di una lettera che gli fu scritta da Albany (Nuova York) da uno dei primi pubblicisti degli Stati Uniti, nella quale si discorre della quistione di Propaganda e del gran rumore che ha levato in America, e si accenna alla quistione romana in modo che deve tornar ben poco gradito agli odierni padroni di Roma.

Detta lettera dice così:

" Stavo per procacciarmi il piacere di trattenermi con voi un'ora, quando la questione di Propaganda mi gettò sulle braccia più d'un lavoro difficile e delicato. Dopo data una conferenza su S. Patrizio nelle cattedrali di Filadelfia e di Harrisburg, mi supplicarono per una serie di articoli nel *Catholic Quarterly Review* sulla Propaganda e l'indipendenza minacciata della Santa Sede, che potesse svegliare l'opinione pubblica agli Stati Uniti e nell'America inglese sui doveri che i cattolici hanno a compiere verso la Santa Sede. Io consentii, perchè il Vescovo di Harrisburg mi eccitò. Non avevo che otto giorni per far quel lavoro. Io tornai qui in treno espresso, e mi posi all'opera. Il manoscritto era nelle mani dei compositori, quando ci arrivò la notizia che l'intromissione del Governo degli Stati Uniti avea salvato il Collegio americano. Mi si rimandò il manoscritto per farvi certi cambiamenti; detto fatto, li compii, ed ora son libero di discorrere con voi.

" Bisogna che noi presentiamo al Congresso e al Presidente una Memoria sull'indipendenza della Santa Sede, firmata da tutti i cattolici presso le Assemblee convocate in tutte le città e parrocchie. Non è più tempo di mettersi a ginocchi e di pregare, mentre si spoglia la Santa Sede e si minaccia d'invadere fin il Vaticano. *Mostreremo a Mancini e a Depretis* che la questione romana è tutt'altro che terminata. Essa è anche una questione americana, che riguarda gli Stati Uniti, il Canadà, tutta l'*America* spagnuola e portoghese.

" È imminente l'elezione del presidente, e i partiti politici dovranno contare cogli elettori cattolici. Noi dunque comincieremo ad agitare la questione seriamente, aggiungendo l'azione alle preghiere .... „

IPOCRISIA.

A leggere l'articolo *Pasqua* del foglio di Bismark, la *Gazzetta germanica del Nord*, se ne dovrebbe inferire, che il Cancelliere è per convertirsi, e quindi per lacerare le nefaste leggi, che contrastano alla legge di Dio. Sentite come parla il foglio ispirato da Bismark: " Lo Stato e la società, chi potrebbe negarlo? sono minacciati dalle potenze diaboliche, che lavorano alla loro distruzione. Esse raggiungeranno il loro scopo, se i governi non sono armati pel combattimento di armi migliori di quelle, delle quali si servono i loro avversari, se non si oppone la fiducia nelle promesse della religione, e nei comandamenti di Dio, all'orgoglio ed alla disperazione. „

Qui si parlerebbe bene, ma intanto si *razzola* male. Chi ha voluto le leggi di Maggio non mostra veramente di credere nella religione, e nei comandamenti di Dio. Chi le mantiene contro ogni equità e giustizia non obbedisce certo alla legge di Dio, ma intanto si getta là un fervorino, che se fosse fatto con sincerità di cuore non potrebbe essere che il preludio della liberazione dei cattolici dalla tirannia del Kulturkampf. Ma non è qui dove mira. Si è voluto parlare un linguaggio gradevole ai cattolici non per altro che per averli favorevoli nella legge contro i socialisti. Ipocrisia.

I libri di testo

Probabilmente avremo in questo mese dal Ministero di Pubblica Istruzione un responso qualunque sui tanti libri di testo piovuti da tutte parti, e che stanno quasi altrettante spade di Damocle, sospese sul capo dei maestri e degli scolari. Chi non sa la mania che invade oggi la classe degl'insegnanti per metter fuori ciascuno la sua opera, che per modestia, sul frontespizio almeno del libro chiamerà opericciuola? Così i poveri scolari vengono minacciati tuttodì da libri nuovi, e che pur devono acquistare, se non altro per non far dispiacere al maestro e renderselo anzi benevolo... agli esami. Vedremo quello che scapperà fuori da codesta relazione per la quale sono state occupate tante menti, e si sciupò molto inchiostro. È necessario porre un argine a tanta invasione onde non complicare più la matassa, che si va alla Minerva ogni giorno imbrogliando maggiormente.

I libri per essere autorizzati alla diffusione legale nelle scuole arrivano a cataste ogni giorno in quel Ministero, e vi arrivano mercè la spinta industriale e la speculazione palese di notissimi editori, i quali par che abbiano la privativa assoluta di smerciare libri scolastici. Non è infondata la voce che questi signori editori abbiano il loro zampetto nella autorizzazione dei libri; molti di questi sono già arrivati al Ministero anche dopo la prima decisione della commissione che ne avea riveduti... scartandone la maggior parte. Omai i programmi scolastici sono chiari e i loro limiti determinati, e le intenzioni della moderna didattica per l'indirizzo degli studi sono note abbastanza. I libri che si hanno presentemente corrispondono in buona parte a queste idee, non saranno perfetti, ma lo sono assai meno i programmi: o si riformino questi o si lascino in pace i libri esistenti, già i poveri ragazzi sono martoriati, e più i loro genitori, non pure dal cambiamento dei libri di testo, ma dalle variazioni introdotte a bella posta dallo stesso autore onde costringere l'anno dopo a comperare nuovamente il libro.

L' ESERCITO ITALIANO

E LA NOSTRA GIOVENTÙ

Dal rapporto annuale del tenente generale Torre, direttore generale delle leve e della truppa al ministero della guerra sulle operazioni della leva sui nati nell'anno 1862 e sulle vicende del regio esercito nel 1883 rileviamo i seguenti dati importanti.

Al 30 settembre 1883 gli uomini descritti nei ruoli militari dell' esercito permanente e della milizia mobile erano 1,092,015, cioè 750,765 dell' esercito permanente, e 341,250 della milizia mobile.

Esercito permanente. — Reggimenti di fanteria 246,804 - Distretti militari 262,626 - Reggimenti alpini 19,897 - Bersaglieri 41,850 - Cavalleria 36,726 - Artiglieria 76,191 — Genio 18,238 - Carabinieri reali 20,850 - Scuole militari e reparti d'istruzione 3,284 - Compagnie di sanità 4,315 - Corpo invalidi e veterani 659 - Depositi cavalli stalloni 257 - Compagnie disciplina 1,278 - Stabilimento militare di pena: uomini di governo 358 - Id., compagnie carcerarie 442 - Id., id. reclusi 382 - Id., nei reclusori 746 - Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità o in aspettativa 12,914 - Ufficiali di complemento 2,939 - Totale 750,765.

Milizia mobile. — Fanteria di linea e bersaglieri 310,674 - Reggimenti alpini 3,561 - Artiglieria 20,026 - Genio 3,376 - Carabinieri reali 60 - Compagnie di sanità 1,537 - Ufficiali di complemento 910. Totale 341,250.

Totale generale 1,092,015.

A questi 1,092,015 aggiunti i 1,533 ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, i 4,742 ufficiali della milizia territoriale, i 3,748 ufficiali della riserva, ed i 1,017,212 uomini di bassa forza della milizia territoriale, si avevano in quel giorno uomini 2,119,250.

Per quanto si riferisce alla leva, dagli annali del generale Torre risulta purtroppo che le forze vive della Nazione vanno deperendo. La nuova generazione non presenta più le attitudini fisiche delle passate, la gioventù nostra segna un decadimento, frutto anche questo della tanta strombazzata libertà.

Il vero numero degli iscritti nell' anno 1862, in base al quale venne fatta l'estrazione a sorte era di 310,596.

Si ebbero 12,880 iscritti di più, in confronto della leva precedente; e in questa differenza si ravvisa l'aumento continuo della popolazione del regno.

In tutto il regno le sedute del Consiglio di leva furono 5946, cioè 127 più di quelle che si erano tenute per la classe dei nati nel 1861.

A causa delle alluvioni, si dovettero differire le operazioni in quasi tutta la provincia di Rovigo, che era sott'acqua, proprio nei giorni destinati a quelle operazioni.

Vi fu in questa leva un caso singolare, che dal generale Torre è raccontato così:

" L' inscritto F. C. d' Iglesias condannato avanti il suo arruolamento a sette anni di reclusione per omicidio volontario reclamò al Ministero contro la sua assegnazione alla I[a] categoria, asserendo dover essere egli ritenuto indegno di appartenere all' esercito! Il suo ricorso fu respinto dal Ministero non essendo la pena inflittagli tra quelle che escludono dal servizio militare. "

I giovani che nella leva del 1862 non vennero giudicati idonei al servizio militare furono 52,246, nella proporzione cioè del 16,82 per 100 sul numero totale di 310,596 inscritti sulle liste di estrazione.

Ne vennero riformati 22,523 per mancanza di statura, e 29,723 per imperfezione ed infermità.

Accenniamo a qualcuna dell' imperfezioni e malattie che cagionarono la riforma.

Per debolezza di costituzione 1415 iscritti furono giudicati incapaci di prendere le armi.

Per deficienza di perimetro toracico, in rapporto alla statura, ne furono riformati 3862.

Fra i chiamati nella leva del 1862 vi erano 197 disgraziati che si buscarono la patente di cretini e idioti.

A 46 fu dato il passaporto per il manicomio.

Il maggior numero dei riformati si ebbe nelle provincie di Sondrio, Catanzaro, Bergamo, Reggio Calabria, Cagliari, Caltanissetta, Sassari, Cuneo, Catania e Benevento.

Il minor numero di riformati lo diedero le provincie di Rovigo, Verona, Ferrara, Arezzo, Lucca, Vicenza, Udine, Massa e Carrara, Pesaro e Urbino, Modena.

Il *Diritto* ha da Parigi:

L'annuncio dell' enciclica papale, avversa ai Massoni, ha irritato le numerose Società massoniche ed i membri del governo, che vi sono ascritti.

Dicesi che il Grand' Oriente di Francia si sia posto d' accordo con le Loggie di Germania e d' Italia per una tutela comune contro l' influenza papale.

ITALIA

Torino — Lunedì sera alle 8 1[2 il signor cav. Pignone Del Carretto, ufficiale d' ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova, si recava dall' eminentissimo Cardinale Arcivescovo per annunziargli immediatamente il fausto avvenimento del parto di S. A. R. la principessa Isabella, sgravatasi felicemente d' un bambino maschio. Sappiamo che il solenne battesimo avrà luogo lunedì prossimo.

Il Re sarà padrino e la Duchessa madre funzionerà da madrina.

DIARIO SACRO

Giovedì 24 aprile

S. Fedele da Sigmaringa m.

Pagliuzze d'oro

Generoso è chi difende i pochi contro i molti, ma chi si fa paladino d' un solo contro tutti quest' è un eroe.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sig. Fr. P. Lire 10.

In occasione delle nozze Zamparo-Sartoretti, i rispettivi genitori e lo zio degli sposi offrono a beneficio del Patronato per i figli del popolo it. lire 150.

La Direzione del Patronato presenta ai benemeriti oblatori i più vivi ringraziamenti e prega il Signore che ricambi la loro carità spandendo in larga copia le celesti benedizioni sopra gli Sposi e le loro famiglie.

Istituzione d'un ufficio postale. L'on. Direzione Provinciale delle R. Poste partecipa che col 1 Maggio p. v. verrà istituito un nuovo ufficio postale di 2.da classe nel comune di Resia.

Per le processioni nelle feste di S. Marco e nei tre giorni delle rogazioni. Alla libreria del Patronato in Udine si vende il libro per la processione nella festa di S. Marco e nei tre giorni delle Rogazioni. Alle litanie maggiori e minori colle preci ed orazioni di rito, vanno aggiunti in questo libro gli evangeli ed altre preci che secondo le locali consuetudini si cantano alle stabilite stazioni.

Appendice. *Per una dote,* vedi in quarta pagina.

Coraggio eroico di due giovani. Il *Giornale di Udine* narra un bell'atto compiuto sabato mattina da due giovani di Salt.

Il servo del parroco di Povoletto che si recava in città, giunto colla carrozza al Torre, dove è il passo di Salt, per nulla intimorito del pericolo che presentava il torrente formidabile a cagione delle pioggie di questi giorni, si accinse a passarlo. Ma appena entrato nell'acqua che l'impeto della corrente tolse la forza al cavallo, capovolse e cominciò a trasportare la vettura, rovesciando il malcapitato servo in mezzo alla piena.

Era uno spettacolo orribile: dalla riva di Salt, parecchi che erano a vedere il Torre, cacciavano urli, ma nessuno ardiva di lanciarsi in aiuto dell' infelice. Due giovanotti lo osarono: Cicutti G. B. di Leonardo, diciannovenne, e Cicutti Giovanni di Francesco, ventenne, entrambi di Salt.

Il primo, con un'abnegazione veramente eroica, vestito com' era si gettò nelle acque, e nuotando, potè afferrare il servo mezzo annegato e con uno sforzo supremo contro la furia delle onde, trascinarlo, messo in morte, alla riva; l'altro corse dietro al cavallo ed alla carrozza che il Torre aveva trasportato per un 300 metri più in basso e li ricuperò.

Non si accorsero i due giovani dabbene di aver compiuto un'azione gloriosa e la modestia gli fe' apparire impacciati in mezzo agli applausi di tutti. Il parroco di Povoletto volle regalargli di 40 lire; il servo, riavuto, ringraziò colle lagrime agli occhi i suoi salvatore.

Quel Municipio fece chiamare i due bravi giovani e li proporrà alla medaglia del valor civile. E ben se la meritano.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà Giovedì alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia nell'op. « Guarany »	Gomes
3. Valzer « Luce elettrica »	Andreoli
4. Finale nell'op. « Attila »	Verdi
5. Centone nell' op. « Norma »	Arnhold
6. Polka	Casioli

Per non ritardare la pubblicazione della ammirabile Enciclica sulla Framassoneria abbiam dovuto sopprimere oggi alcune rubriche del giornale e differire la pubblicazione di alcuni scritti pervenutici.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 15 aprile 1884.

Riusciti senza effetto gli esperimenti d'asta per l'appalto della manutenzione 1884-1888 della strada maestra d' Italia, la Deputazione Provinciale nella seduta odierna deliberò di conferire l'appalto suddetto al signor Capellari Bortolo che fece una offerta più vantaggiosa a confronto dell'altra presentata dal sig. Nardini Nicolò. Autorizzò a favore dei Comuni e ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono cioè;

— A diversi Esattori Comunali di lire 368,29 per imposte rata seconda sui terreni fabbricati di proprietà della Provincia.

— All' Esattore del 1° Mandamento di Udine lire 640,45 per rata seconda 1884 sui redditi d'imposta di ricchezza mobile.

— All' impresa pel Casermaggio dei Reali Carabinieri di lire 3523.33 per somministrazione di effetti ai militi dell' arma stazionati in Provincia durante il 1° trimestre 1884

— A diversi Comuni di lire 1078.10 in rimborso di sussidi anticipati a mentecatti poveri in cura presso le famiglie a tutto marzo 1884.

Al Comune di Pordenone di L. 255.87 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1883 pel mantenimento del tronco della strada preconizzata Provinciale Pordenone-Maniago percorrente il territorio comunale.

— Al Comune di Montereale di lire 210.10 a rimborso del dispendio incontrato nell'anno 1882 pella manutenzione della strada suddetta dal confine di S. Quirino al Partidore.

Furono nella stessa seduta trattati altri n. 31 affari, *dei quali n.* 5 *di ordinaria* amministrazione della Provincia; n. 11 di tutela dei Comuni; e n. 5 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 40.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

TELEGRAMMI

Londra 21 — (Comuni). Gladstone dichiara che il telegramma di Gordon a Baker è sostanzialmente confermato. Conferma che le comunicazioni *con Shendy sono rotte,* ignora se Berber sia già investita, ma ha timori serii. Crede che Kartum sia egualmente investita, ma ha provvisioni abbondanti, e *non vi è alcun pericolo immediato.*

Relativamente alla conferenza sulle finanze egiziane dice che il governo è giunto ad una conclusione importante, ma occorrono delle pratiche con le potenze.

Fitzmaurice conferma il massacro dei rifugiati di Shendy.

Berlino 22 — La *Norddeutsche Zeitung* dice che la Germania invierà vapori da guerra che stazioneranno sulla costa occidentale dell'Africa per proteggere i nazionali.

Londra 22 — Il *Times* biasima il linguaggio di Gladstone ai Comuni. Nessuna scappatoia è possibile, bisogna soccorrere subito Gordon.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Le notizie da Berber sono sconfortanti; la situazione di tutte le guarnigioni è criticissima. Nuove lettere del Mahdi eccitano gli sceicchi e gli ulema a rivoltarsi, promettendo di distruggere la tribù di Tagelles che gli fece subire recentemente una disfatta.

Lo *Standard* dice: Gordon telegrafò a Baring sdegnato per l'abbandono del governo inglese, che rende responsabile del sangue versato.

Vienna 22 — Schenk e Schlossareck, che furono condannati a morte perchè assassinarono parecchie serve, furono giustiziati stamane.

Macon 22 — Stamane un gelo disastroso colpì la vallata della Saona; nel vigneti del territorio di Macon i danni sono di parecchi milioni.

Cairo 22 — Il governatore di Berber domanda se si vuole soccorrerlo, altrimenti chiede istruzioni per trattare col Mahdi.

Londra 22. Lo *Standard* ha da Cairo: Il governo decise di spedire, appena sia possibile a Kartum tutte le truppe egiziane disponibili.

L'*Agenzia Reuter* ha da Berlino:

Si da Pietroburgo che tre ufficiali della marina furono arrestati a Cronstadt come rivoluzionarii. Nove impiegati superiori furono arrestati nella scorsa settimana a Saratoff per lo stesso motivo.

Cairo 22 — Risulta da recenti informazioni che i prigionieri italiani del Mahdi sono sani e tenuti bene.

Londra 22 — Stamane un forte terremoto si fece sentire a Ipswch e in parecchi punti delle Contee orientali; più forte si sentì a Colchester dove fu accompagnato da un grande boato sotterraneo tutte le case furono scosse, molti i camini crollati. La torre della Chiesa alta 150 piedi è caduta.

Il terremoto durò trenta secondi, tutta la popolazione si rovesciò nelle strade; nessuna vittima.

Amberg 22 — La riunione generale dei cattolici della Germania avrà luogo in settembre ad Amberg.

Sanghai 22 — La disgrazia di Kong e l'avvenimento al potere di Chung furono accolti nelle provincie con entusiasmo, credendoli un presagio di guerra.

Misure furono prese lungo la costa ove la popolazione è eccitatissima.

NOTIZIE DI BORSA

23 aprile 1884

Rend. It. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 94.20	a L. 94.35
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 92.03	a L. 92.13
Rend. austr in carta	da F. 79.80	a L. 79.90
Id. in argento	da F. 80.80	a L. 80.90
Fior. eff.	da L. 207.75	a L. 208.25
Bancanote austr.	da L. 207.75	a L. 208.25

Carlo Moro gerente *responsabile.*

---

8 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

I giorni intanto scorrevano quieti e monotoni per la vecchia zia che non pensava che a suo nipote, pieni d'agitazione mista a felicità per Elena, cui pure Alberto occupava il cuore.

Egli però non s'era ancora deciso a dichiararsi. E, va detto a sua lode, non pensava in questo ad obbedire ai suggerimenti della donna mondana che lo consigliava. Egli non avea formato un disegno, non era di quelli che sanno fingere e *lavorare* d'astuzia per raggiungere il loro scopo; se potea lasciarsi andare ad una follia, e anche a commettere una cattiva azione, era però incapace di apparecchiarla con animo freddo. In una parola, s'egli attendeva, ciò non era per dissipare le diffidenze e per conquistarsi il cuore di Elena; ma ei si trovava in preda a doloroso esitazioni, diviso tra la ripugnanza che gl'ispirava un matrimonio fatto per il danaro e il desiderio di uscire per una porta dorata dalle difficoltà in che l'aveano gettato le sue pazzie.

Senza far saper nulla a sua zia, avea ipotecata la piccola masseria, che ella gli avea conservato a prezzo di tante privazioni, di tanti sacrifici, ma era stato un palliativo quasi insensibile di fronte agli obblighi da cui si sentiva aggravato.

La dote di Elena avrebbe riparato certamente a tutte le breccie, e gli avrebbe assicurata la vita comoda, che stava in cima ai suoi pensieri. Ma i sentimenti di rettitudine, che pur facevan sentire potente la loro voce in lui, si rivoltavano al pensiero di pagare per le mani di una infelice le follie del suo passato, e di vendere il suo avvenire per una cosa tanto volgare come l'oro.

Volle porre un termine alle sue esitazioni tentando sinceramente di amare Elena. Al postutto i matrimoni più felici non sono sempre quelli in cui signoreggia un sentimento così effimero come l'amore romanzesco; ma pure egli provava il bisogno di quella dolce inclinazione, di quell'accordo che si fa sentire tra le intelligenze ed i cuori.

Per sette od otto giorni di seguito egli tentò di vederla, la raggiunse al bosco di Boulogne, ove ella si recava a passeggiare con sua zia, s'informò dell'ora delle sue visite alla signora Aulny, si fece presentare nelle case frequentate da lei.

Ma alla simpatia è impossibile comandare, e la povera Elena non poteva ispirare a prima vista che un sentimento quasi di avversione.

A questa natura, del resto ricca quanto a doti d'ingegno e di cuore, erano mancate due cose: prima di tutto un'atmosfera di tenerezza e d'indulgenza ove ella avesse potuto *dilatarsi, poi, in mancanza di questa* tenerezza, una rassegnazione coraggiosa, ispirata da un principio elevato, divino, per preservare la sua anima dall'*amarezza* del cordoglio.

Non le si era comunicata quell'altezza di vedute, quel sentimento religioso solidamente fondato che dà ad ogni cosa il suo vero valore, e che offre compensi e consolazioni per i vuoti che non mancano in ogni umana creatura. Ella provava aspirazioni vive, mal definite, che, non essendo dirette verso altezze serene, si smarriscono nel campo limitato delle gioie terrestri; ma queste gioie un sentimento quasi esagerato della sua bruttezza le faceva quasi disperare di ottenerle giammai.

Una tale sfiducia, invalsa fino dai primi anni, avea tratto con sè quel difetto di confidenza che è una delle cose più ributtanti nell'infanzia. Elena ignorò le grazie di cui un sorriso lieto abbellisce qualunque volto, il raggio che accompagna uno sguardo pieno di confidenza fanciullesca. Ella si abituò un po' alla volta a starsene silenziosa, senza curarsi di far uso dei doni acquistati colla riflessione e collo studio. Quindi le sofferenze del suo amor proprio, la solitudine morale in cui viveva, e la mancanza assoluta di espansione deposero in lei un certo lievito di agrezza e di impazienza, qualche cosa di duro, di assoluto, di profondamente suscettibile ed irritabile.

Ella, quasi involontariamente, poneva in opera per Alberto il più di gentilezza e di cortesia, di cui si sentiva capace. Ma lo sforzo per ciò stesso tradivasi; c'era qualche cosa di sgraziato in quelle prime e involontarie espansioni. Sarebbe stato duopo un raggio di vera simpatia, e una lunga abitudine di affetto per dissipare le nubi che si erano ammassate su quell'anima chiusa.

Alberto avea ben poca esperienza per poter comprendere a primo tratto una simile *natura*. Egli si sentiva talvolta irritato contro di lei, e una chiaroveggenza dolorosa gli faceva scoprire ognuna delle sue disgrazie *fisiche*, ognuno dei lati meno belli dello spirito di lei.

Egli se ne stava parecchi giorni senza vederla facendo il proponimento di andare a fare le sue economie in provincia, e di non costringere il suo cuore ad un'unione il cui unico movente era il denaro.

Un giorno, dopo una di queste scomparse, cui tenevano sempre dietro gli acerbi rimproveri della signora Aulny, egli incontrò al bosco di Boulogne la signora Lemercier e sua nipote. L'aria era piuttosto pungente, e, quantunque un sole splendido brillasse nel cielo, non avea forza di fondere lo strato leggero di ghiaccio, che durante la notte s'era formato sul suolo, mentre d'altra parte ne avea reso la superficie oltre ogni dire sdrucciolevole.

La carrozza della signora Lemercier teneva dietro alla lunga fila di vetture che si avanzavano lentamente, ed Alberto, che procedeva lungo il viale *riservato ai cavalieri*, senza poter ben dire a se stesso se cercasse o no le due signore, vide disegnarsi allo sportello della carrozza un volto bruno, il cui sguardo malinconico, incontrandosi nel suo, si animò tutto ad un tratto, mentre un colorito passeggero intondeva una nuova vita a quella faccia senza freschezza.

Egli, dando una leggera strappata alla briglia, si avvicinò allo sportello della carrozza dal quale Elena si era rapidamente ritirata.

Si scambiarono le solite frasi d'uso; e il capitano continuò a starsene da presso alla carrozza. Per quanto fosse impossibile durare in una conversazione continuata, Elena provava una gioia sconosciuta per lei fino allora al vedere la figura marziale del giovane capitano. Ogni osservazione, per quanto insignificante ch'egli facesse, a lei sembrava *di un'importanza* affatto nuova, e nella disposizione d'animo, in cui trovavasi, il bosco colle sue macchie, cogli alberi spogli di foglie, coi suoi laghetti mezzo agghiacciati, le sembrava ancora più bello che non colla splendida veste di primavera.

Tutto ad un tratto, mentre Alberto s'era alquanto allontanato per far trottare il suo cavallo, voci di spavento si fecero udire dalle carrozze vicine, Elena si sporse fuori dallo sportello. Parecchie persone eran discese, e il gruppo essendosi un po' aperto ella potè vedere steso sul suolo agghiacciato il cavallo nero di Alberto. *(Continua).*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27 ant.	accel.
	ore	1,05 pom.	om.
	ore	8,08 pom.	id.
	ore	1,11 ant.	misto
da VENEZIA	ore	7,37 ant.	*diretto*
	ore	9,54 ant.	om.
	ore	5,52 pom.	accel.
	ore	8,28 pom.	om.
	ore	2,30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore	4,56 ant.	om.
	ore	9,08 ant.	id.
	ore	4,20 pom.	id.
	ore	7,44 pom.	id.
	ore	8,20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54 ant.	om.
	ore	6,04 pom.	acce
	ore	8,47 pom.	om.
	ore	2,50 ant.	misto
per VENEZIA	ore	5,10 ant.	om.
	ore	9,54 ant.	accel.
	ore	4,46 pom.	om.
	ore	8,28 pom.	*diretto*
	ore	1,43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore	6,— ant.	om.
	ore	7,48 ant.	*diretto*
	ore	10,35 ant.	om.
	ore	6,25 pom.	id.
	ore	9,05 pom.	id.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce *mirabilmente* la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, catoratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ACQUA DI COLONIA

rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia *nazionale* non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Udine Tip.ª PATRONATO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 Aprile 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.4	745.3	745.5
Umidità relativa . . .	67	67	90
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente . . .	1.0	1.2	11 0
Vento – direzione . . .	NE	—	E
Vento – velocità chilom.	3	—	4
Termometro centigrado. .	11.2	12.4	8.7

Temperatura massima 15.9	Temperatura minima
» minima 5.7	all'aperto 3.4

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del sig. Giacomo Peirano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMOTRICOSINA!

Quel mite *frenante* di bevere *Clark*, manipolatore della *nauseante sacrilega*, a cui è *largo compenso l'universal derisione*: tutta la schiera di ciarlatani e dosi di bile incurabile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli o semplicioni o maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero allibiti disgraziati nel loro sforzi impotenti contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora sentendosi spietatamente vellicar l'epidermide dalle *nuove carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria **Cromotricosina?**

Leggano e . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni gemeva flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale sentivasi a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante al capo, il contatto di qualsiasi anche leggerissimo peso.

Medici valenti; consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, nulla giovarongli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di senatori, di eletti al Parlamento e di cultori di letteratura ed arti, che, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricosina-Peirano; e rilevando dalle stesse che è tutto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal fatale erpetismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che rivesta immancabilmente di ai capelli qualunque calvizie, e ne impedisce la ingrata caduta; che ritorna al pelo il naturale colore, senza bisogno di miscele venefiche (base di tutte le *tinture*) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai gonfi; decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non lo fosse questa, una verità pubblicamente notoria, chi la crederebbe? Pure il già lagrimato, signor Domenico Foglino, oggi sanissimo a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che pensato lo riveda coperta, già per tre quarti, di allungati e multipli capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ricapigliati, e la via d'aspetto, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio constatante e infallibile, lo si scorge, nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, in cui calvizie da non pochi anni datava? Ed evidenza così clamorosa e schiacciante sotto gli occhi della *nostra Superba*, se accorrer volessimo quello che annunziasi nella opulente Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi si aiuterebbe a finire!

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente foriere al 3.° reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di ristampare, e dichiararsi sempre grante, che dal suo Colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la **Cromotricosina.**

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Peirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli ma una vigoria e pienezza di salute da non più riconoscersi.

Sul tono di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quanto amici restano ad immortalare il nome del nostro appassionato *filantropo*, il benemerito ed onorando Peirano.

— E questo fa veggasi d'ogni uomo sgamei. —

Cromotricosina per calvizie liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per canizie L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* Cittadino Italiano *via Gorghi N. 28.*

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di . . . L. 2.25

detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative coppette per ogni colore . . . » 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Noles* americani — *Albums* per disegno — Lapis Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Naeca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti *fra grandi e piccoli* num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (*ammesso che ne abbiasi consumato* in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie), darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, col *grande ed evidente risparmio.*

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent. 60 — PALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo *dorato*, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.80 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZI DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con *fermaglio dorato*, L. 2.00 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreperla L. 12.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine.